

1 dicembre 1952

Carlo Quaglia

Catalogo: [testo di G.Petroni](#)

elenco delle opere: *Laguna a Torcello*, **Liguria**, **Cantiere sul mare**, *Il Tevere a Fiumicino*, *Il molo*, *Natura morta*, *Fiori*, *Ritratto del pittore de Tomi*, *Arenzano n.1*, *Arenzano n.2*, *Celle Ligure*, **Campidoglio**, *Natanti sul Tevere*, *Parigi: Pont des Arts*, *Parigi: Le vert-galant*, **Parigi: La città**, *Rimorchiatori a Rouen*, *Parigi: Place Dauphine*

Bibliografia: **C.M., Quaglia, L'Unità, Roma 3 dicembre 1952;**

P.S., Carlo Quaglia, Il Messaggero, Roma 6 dicembre 1952;

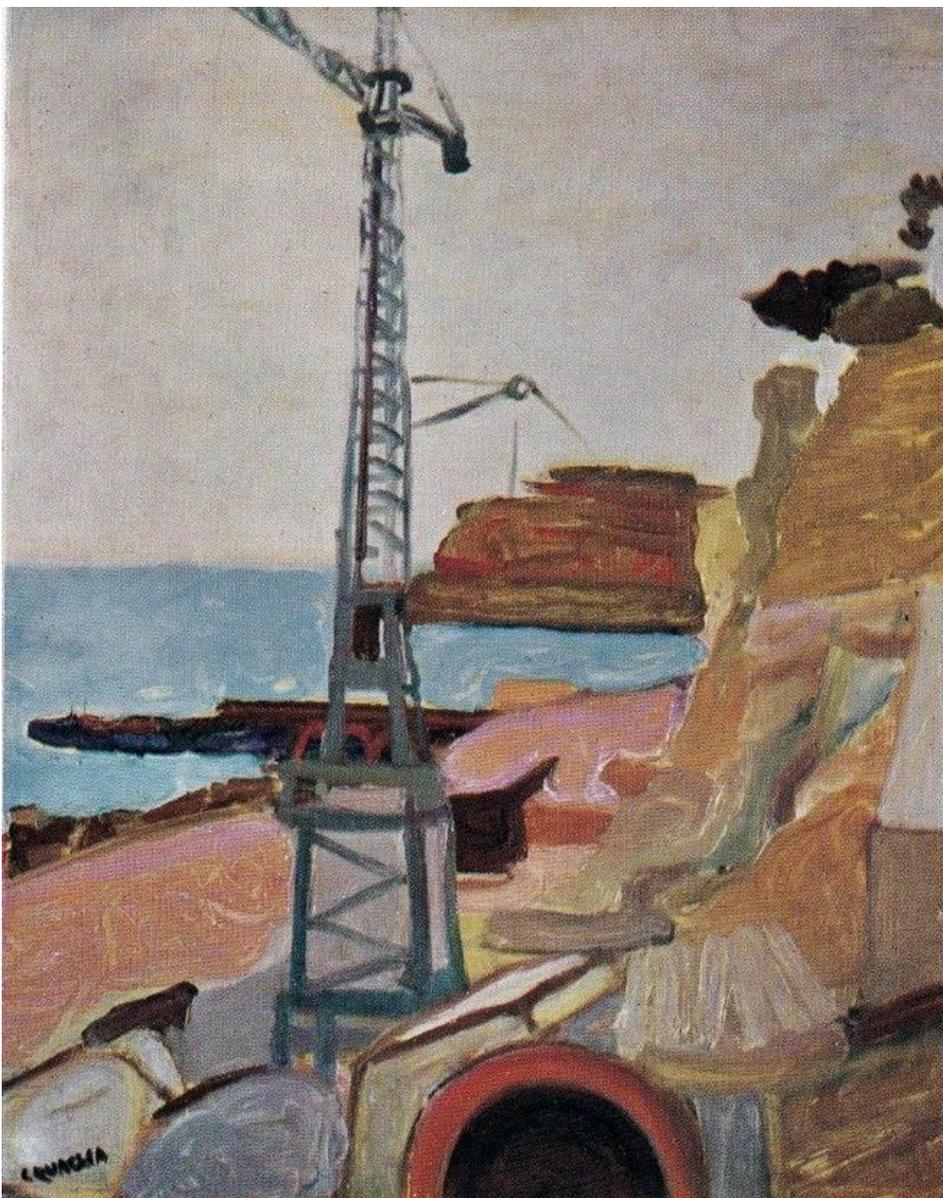
s.a., Mostre Romane, Il Momento, Roma 8 dicembre 1952;

P.Riga, Quaglia, Avanti, Roma 10 dicembre 1952; s.a., Carlo Quaglia, Il Paese, Roma 11 dicembre 1952;

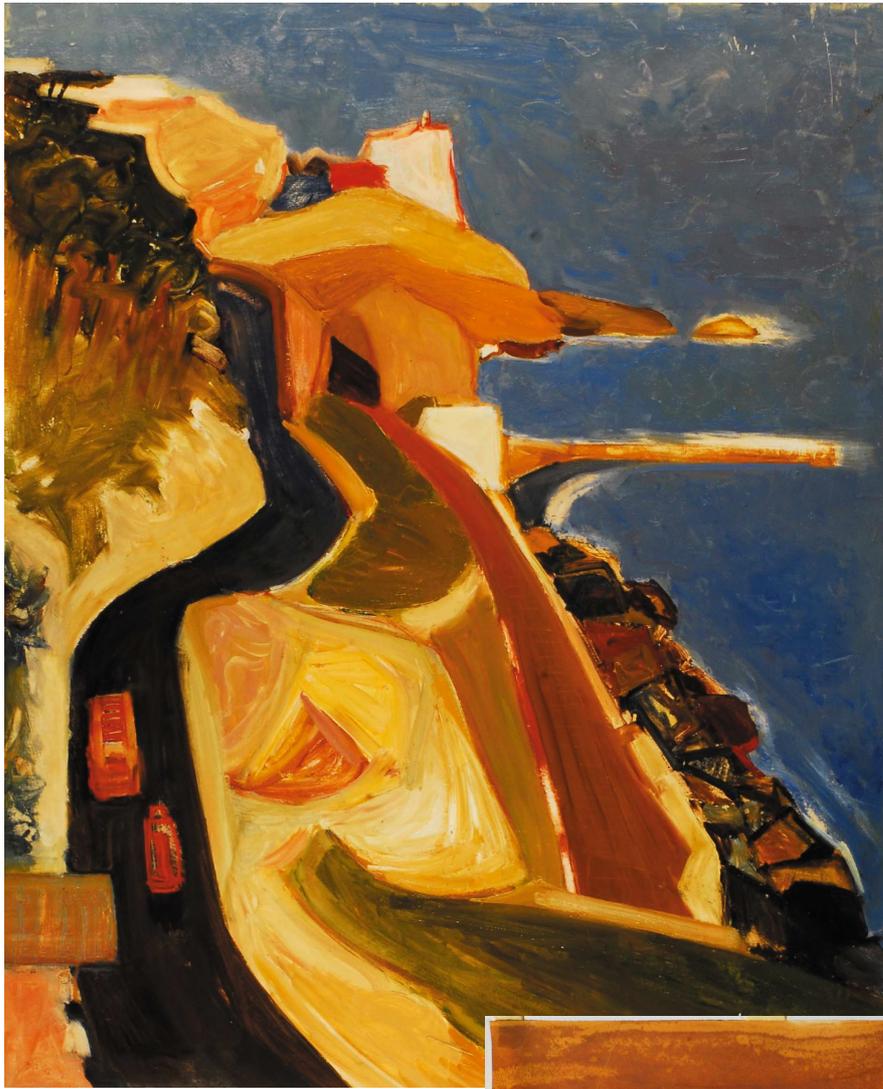
G. Petroni, Quaglia tra due capitali, Giovedì, Roma 11 dicembre 1952; L.Budigna, Una vocazione, Settimana

Incom, Roma 13 dicembre 1952; E.Francia, Quaglia All'Obelisco, Il Popolo, Roma 19 dicembre 1952; G.Petroni,

Carlo Quaglia, Alfabeto, Roma 15-31 dicembre 1952



Cantiere sul mare, (da una cartolina edita dall'Obelisco)



• • •
All'Obelisco (via Istina, 148) Carlo Quaglia ha allestito una sua personale di dipinti. Conosciamo e apprezziamo Quaglia da tempo per la sua onestà, sobrietà e serenità e anche per il suo calore di rievocatore di luoghi monumentali e caratteristici di Roma. Qui egli ci presenta vedute della Laguna, di Fiumicino, di Parigi e di altri luoghi in cui l'antica stesura incantata e precisa dei toni si scuote per dar luogo a un'intenzione narrativa più larga e animata, in cui fanno capolino, sia pure ancora timidamente, figure umane. E' un segno (ed è un buon segno) che l'artista non riposa sulle posizioni acquisite.

• • •



Liguria e Parigi

(la recensione è di Corrado Maltese, Unità del 3-12-52)

UNA VOCAZIONE

Due secoli fa un ufficiale, « consegnato » per alcune settimane nella propria stanza, scoperse, durante quelle ore di ozio e di immobilità forzata, una propria insospettabile vocazione di scrittore, e diede alla letteratura francese quel piccolo capolavoro di introspezione narrativa che è il « Viaggio intorno alla mia camera ». La condizione del prigioniero — del prigioniero per bene, s'intende, « occasionale », non del delinquente — è in generale favorevole all'arte: lo provano, se non altro, le innumerevoli testimonianze dei reduci dai campi di prigionia di quest'ultima guerra. E davvero la vita di quelle comunità di uomini liberi da colpe, e quindi consapevoli dell'ingiustizia della propria condanna, sarebbe stata troppo insopportabilmente dolorosa senza il conforto, l'« evasione », di un'attività che nessun sistema costrittivo è riuscito mai a vietare: scrivere versi o racconti, disegnare, modellare un pezzo di stucco, o appena metter su una orchestrina, tenere un diario. Riacquistata la libertà, la maggior parte di quelle vocazioni, troppo deboli e imperfette, si disperdono; ma, in certi casi, la felicità del lavoro artistico e l'intravista possibilità di un arricchimento spirituale hanno il sopravvento sull'antica « normalità », e determinano un radicale mutamento nel destino di alcuni uomini. Così, due secoli or sono, il tenente Xavier de Maistre, terminati gli arresti, non lasciò più la penna; e così, alcuni anni fa, il capitano in servizio permanente effettivo dell'esercito italiano Carlo Quaglia, che durante la sua lunga prigionia in India s'era scoperta una salda e definitiva vocazione per la pittura, preferì smettere la divisa piuttosto che abbandonare la tavolozza. Fin dalla sua prima mostra, tentata con l'autorevole avallo di Giuseppe Ungaretti, risultarono evidenti, nella pittura di Quaglia, il retto intendimento delle maggiori conquiste figurative del nostro tempo e le sue originali qualità pittoriche: si trattava di una personalità artistica cui non si poteva negare la fiducia in una prossima maturazione e in un rapido illimpidimento.

Per chi ha seguito il lavoro di Carlo Quaglia nelle sue mostre in Italia e all'estero di questi ultimi anni, la « personale » che si è aperta la settimana scorsa alla romana galleria dell'Obelisco non potrà costituire una sorpresa. Il sentimento dello spazio e la genuina intuizione del colore, che sono le doti peculiari e distintive dell'arte di Quaglia, hanno infatti raggiunto nelle recenti opere esposte in questa rassegna, e soprattutto nei paesaggi romani e parigini, quell'essenziale ordine lirico cui, sin dalle prime prove, l'artista chiaramente aspirava.

LUCIANO BUDIGNA

Recensione di Luciano Budigna
Settimana Incom Illustrata
13 dicembre 1952